

Esportazioni a +3,9% nel 2015

«Il Lario va meglio della Lombardia»

Unindustria. Alla presentazione del rapporto sull'economia globale segnali positivi. Cresce anche l'acquisto di beni durevoli, in linea con il Paese. Ma c'è molta prudenza

COMO

ANDREA QUADRONI

I cambiamenti degli ultimi anni e le prospettive future in un contesto radicalmente cambiato dalla crisi economica. Ieri, Unindustria Como ha organizzato, con la presenza del coautore Giorgio Arfaras e moderato dall'editorialista de Il Sole 24 ore Gianfranco Fabi, la presentazione del ventesimo Rapporto sull'economia globale e l'Italia, curato da Mario Deaglio e nato dalla collaborazione tra il centro [Einaudi](#) e Ubi Banca dal titolo "La ripresa, e se toccasse a noi?".

Arrivato al suo ventesimo anno appunto, lo studio trova un mondo sospeso fra orizzonti di speranza, aperti dalle nuove tecnologie e, al contempo, realtà in difficoltà legate al venir meno del vecchio ordine internazionale.

Oltre i dati

Ci sono, però, segnali di ripresa: a Como, per esempio, rispetto al 2014, le esportazioni manifatturiere nel 2015 segnano più 3,9%: «In Lombardia – sottolinea di fronte alla sala piena Serena Costantini, consigliere incaricato area commercio internazionale e sviluppo mercati di Unindustria Como – l'incremento è stato più contenuto, attorno al 2,3%». L'Europa ap-

pare appannata e l'Africa in grado di scuotersi di dosso il torpore economico di millenni: «Il Pil è cresciuto del 6%, paragonabile ai mercati emergenti asiatici. Inoltre, la popolazione in buona parte ha meno di vent'anni e con un tasso di disoccupazione basso. L'Italia investe poco, si trova dietro a Francia e Germania. Dovremo riuscire a recuperare il gap se non si vuole restare esclusi dal processo d'industrializzazione africana dei prossimi 10 anni».

Secondo lo studio, in stampa a ottobre e quindi privo degli ultimi sviluppi circa petrolio e banche, la crisi, ormai alle spalle, lascia in eredità un domani problematico e la prospettiva di nuove fonti energetiche e miracoli economici. Una chiave di volta, secondo Mario Gigliotti, responsabile private & corporate unity della banca popolare di Bergamo, è il legame con il territorio.

Mentre l'Europa fatica a trovare la sua misura, il nostro pae-

■ ■ Arfaras
«Nessun trionfalismo ma un sommo ottimismo»

se è in controtendenza: ha ricominciato a muoversi sul cammino, per forza lungo, del recupero.

Vera ripresa?

Sarà vera ripresa o semplice rimbalzo? Si vedrà nei prossimi trimestri dall'umore del paese, dalla sua volontà di guardare lontano, recuperare l'entusiasmo e l'iniziativa di un tempo: «Se ci fosse una specie di festival di Sanremo – spiega il coautore del rapporto Giorgio Arfaras – e, al posto del cantante, si dovesse votare la variabile più importante, la mia scelta cadrebbe sulla demografia: fenomeno inerziale di lungo termine, sarà importante nei prossimi anni. Intanto, la spesa sanitaria, secondo studi autorevoli, è sotto controllo, idem per le pensioni, grazie alla riforma Fornero. Quindi, possiamo eliminare due problemi di solito sul tavolo».

Le esportazioni vanno, è in crescita l'acquisto di beni di consumo durevoli: «Il resto – aggiunge l'economista – è piuttosto malmesso, pensiamo al settore immobiliare e al Mezzogiorno». Nessuno, come conclude il rapporto, deve abbandonarsi quindi a un facile trionfalismo. Tutti, però, dovremmo nutrire un ragionevole, contenuto e sommo ottimismo.



I relatori al convegno in via Raimondi



Gli imprenditori e le autorità ascoltano dati e interpretazioni

